

## La città violenta

### IL CASO

Melina Chiapparino

«Basta violenza». Questa volta il grido di protesta contro «i ragazzini armati» arriva dagli amici dei due minori accoltellati martedì sera a Bagnoli. Il gruppo di ragazzini che ieri si è presentato all'ospedale San Paolo per far sentire «la propria vicinanza» ai due giovani ricoverati, ha puntato il dito contro le aggressioni. E intanto il questore chiude l'Arenile di Bagnoli, teatro dell'aggressione, per trenta giorni. Qualcuno si è precipitato davanti al presidio di via Terracina dopo la scuola, altri hanno raggiunto gli amici accompagnati da un genitore. Ragazzini dai 13 ai 16 anni, alcuni dei quali non si conoscevano tra loro ma tutti accomunati dal legame di amicizia con uno dei due minori accoltellati. «Ho saputo che il mio amico aveva subito un altro intervento per questo sono venuto qui» ha raccontato un 15enne che ha potuto tirare un sospiro di sollievo perché «si è trattato solo di una piccola operazione chirurgica» a cui è stato sottoposto ieri mattina il 15enne di Bagnoli, che ora non è più intubato. «Volevamo far sentire la nostra presenza e far capire che non sono soli» ha spiegato il gruppetto di ragazzini.

### L'APPELLO

«Abbiamo visto sui social che ci sono stati addirittura complimenti e messaggi di incitamento nei confronti dell'aggressore che ha accoltellato i nostri amici» hanno detto i ragazzini convinti dell'importanza di «lanciare un messaggio contro la violenza e contro i minori che si armano perché pensano che aggredire sia l'unico modo per farsi rispettare». Un'altra polemica esplosa sui social e criticata dalla comitiva riunita davanti all'o-

**IL COORDINAMENTO DELLE MAMME «COLPI DI COLTELLO PER UNA SCARPA GRIFFATA: SI È PERSO OGNI VALORE»**

# Lite tra minori a Bagnoli l'Arenile chiuso un mese «Troppe armi, ora basta»

► Lo stop del questore: «Violenza gratuita» Sit-in dei compagni dei due ragazzini feriti  
► Dopo la scuola tutti all'ospedale San Paolo «Fatto grave: devono sentire il nostro affetto»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PAURA

Giuseppe Crimaldi

Si pensa all'aula di tribunale come ad uno tra i luoghi più sicuri e meglio protetti. Errore. E a dimostrarlo è un incredibile episodio che si è verificato l'altra mattina all'interno del palazzo di Giustizia del Centro direzionale, dove un pubblico ministero è stato aggredito al termine della sua requisitoria.

### L'ASSALTO

Ricapitoliamo i fatti. Giovedì mattina, aula della sesta sezione penale, la solita folla e i testimoni in fila per essere ascoltati dal giudice. Intorno alle 11 viene esaminato il caso di un 40enne napoletano, imputato e detenuto dietro le sbarre di un gabbione, accusato di maltrattamenti in famiglia. Il pub-

## Pm colpita con una borsa nei guai madre dell'imputato



UDIENZE Un'aula di Tribunale

blico ministero di udienza è Gloria Sanseverino, magistrato di lungo corso che è stata a lungo impegnata anche alla Direzione distrettuale antimafia. Il processo volge alle ultime battute e nella sua requisitoria il pm

**NELLA REQUISITORIA IL MAGISTRATO CHIEDE LA CONDANNA E SI SCATENA L'IRA INTERVENTO DEI LEGALI SOLIDARIETÀ DELL'ANM**

chiede che l'imputato venga condannato a sei anni. A quel punto il 40enne perde la testa: inizia a inveire contro la Sanseverino e tenta anche di colpirla lanciandole una stampella con la quale si aiutava a camminare. Il lancio fortunatamente non va a segno, ma è solo l'inizio di un altro paragrafo. Poi interviene la madre dell'imputato: dal settore riservato al pubblico raggiunge il banco del sostituto procuratore, afferra la sua borsa poggiata sul tavolo e gliela scaglia addosso. Solo l'intervento degli avvocati presenti in aula riuscirà a evitare il peggio. Per la donna violenta scatta

una denuncia.

### IL COMMENTO

Solidarietà alla Sanseverino viene espressa dalla giunta esecutiva del distretto di Napoli dell'Associazione Nazionale Magistrati. «La collega - si legge in una nota firmata dalla presidente dell'Anm di Napoli, Ida Teresi - è stata vittima di una violenta aggressione solo per avere svolto le sue funzioni di pubblico ministero, illustrando le sue conclusioni e formulando le sue richieste. Esprimiamo inoltre preoccupazione per la mancanza di un costante presidio delle aule di udienza da parte delle forze di polizia presenti nel palazzo di Giustizia, mancanza che espone magistrati e difensori alla possibilità di ritorsioni da parte degli imputati, dei loro familiari e delle altre persone presenti allo svolgimento dei processi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Siani, un murale con il volto del giornalista a Casoria il simbolo della lotta per la legalità

### L'INIZIATIVA

Elena Petrucci

Una cerimonia per presentare il murale di Jorit dedicato a Giancarlo Siani. La data è stata fissata per lunedì alle 10.30, all'ingresso del PalaCasoria, in presenza di trecento studenti e di Paolo Siani, fratello di Giancarlo. La notizia che la città avrebbe ospitato un'opera dello street artist più vicino al mondo dei giovanissimi era stata presentata a sorpresa dal primo cittadino, Raffaele Bene, lo scorso novembre, durante un incontro per la legalità con gli studenti del liceo Gandhi.

In presenza dell'onorevole Paolo Siani, fratello del giornalista del Mattino ucciso dalla camorra nel 1985, il sindaco aveva



**LUNEDÌ INAUGURAZIONE DELL'OPERA DI JORIT: SULLE DUE FACCIATE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA ANCHE LE FRASI DEL CRONISTA**

annunciato di volere dedicare proprio a Giancarlo un murale, come simbolo dell'amore per la verità.

A gennaio lo start al cantiere che ha portato l'artista internazionale in città. Presentando la sua futura creazione, Jorit aveva commentato: «Ho sempre sentito Giancarlo come un mio amico, una persona normale che dà tutto per il giornalismo, per raccontare la verità e poi perde tutto». Il maxi murale è nato sulla parte esterna del Palazzo di Giustizia, ex tribunale, suddiviso su due facciate, sulla prima il volto di Giancarlo, sull'altra che si trova accanto, una delle frasi più rappresentative della vita del giornalista del Mattino.

«Puoi cadere migliaia di volte nella vita ma se sei realmente libero nei pensieri, non lo farai mai in ginocchio ma sempre in piedi», parole che rappresenta-

**L'OPERA Il murale realizzato da Jorit a Casoria sull'ex Tribunale e con il volto del giornalista Giancarlo Siani. A sinistra una fase della lavorazione**  
NEAPHOTO S. SIANO



no un punto fermo, un incoraggiamento, in particolare per i più giovani. Durante questi mesi, tanti con il naso all'insù a seguirne le fasi, facendo girare sui social i primi scatti come da anteprima. All'inizio le impalcature riparate da un lungo telo dove

vi si potevano leggere citazioni del 'giornalista giornalista' ucciso dalla camorra a soli 26 anni. Poi finalmente appare un pomeggino il volto di Giancarlo, tra lo stupore e la gioia di chi si trovava di passaggio in via Michelangelo, all'altezza del PalaCasoria.

Il sindaco Bene e l'assessore Roberta Giova hanno commentato: «Abbiamo voluto lasciare il volto di Giancarlo Siani per sempre impresso a Casoria, così come vogliamo che il suo messaggio di legalità e di lotta alla criminalità possa essere impresso nei nostri giovani dopo questo confronto». Sotto l'opera ci sarà uno spazio per leggere, attraverso la scansione di un codice Qr, tutti gli articoli scritti da Giancarlo Siani, un nuovo spazio di dialogo tra lettori e il giornalista che nessuna mano criminale potrà mai spezzare. Dopo l'inaugurazione, gli studenti verranno ospitati nel palazzetto «D'Alise», per poter porre le loro domande a Paolo Siani e a Jorit.

Un percorso di legalità che ha coinvolto i giovani con incontri in biblioteca, proiezioni del film Fortapasc, come nel giorno dedicato a Siani, invitando ai dibattiti, di volta in volta, rappresentanti del mondo della cultura, della magistratura e della lotta alla criminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA